

Nell'Isola l'autotrasporto e l'edilizia sono i settori più colpiti: il 39% delle aziende denuncia fatturati in calo

# «La crisi strangola gli artigiani»

## Cna: un terzo delle imprese costretto a licenziare

**► Per gli artigiani gli effetti della crisi si manifesteranno nella seconda parte del 2009. È l'allarme lanciato dalla Cna Sardegna.**

«La crisi non è superata: gli effetti più pesanti devono ancora manifestarsi». Sono pessimisti gli artigiani sardi della Cna, che prevedono per il secondo semestre 2009 «un calo drastico della produzione, del fatturato e degli ordinativi». Non solo. La flessione della «redditività aziendale prelude a un ridimensionamento degli assetti occupazionali: un terzo delle società si accinge a licenziare».

**LA CRISI.** L'allarme è stato lanciato dalla Cna sarda che ha condotto un'indagine su un campione di 200 imprese artigiane. In un incontro con la stampa Bruno Marras e Francesco Porcu, rispettivamente presidente e segretario regionale della Cna, hanno spiegato che sinora le piccole e medie imprese del settore hanno retto bene e mostrato una certa vivacità, ma «il quarto trimestre 2008 è stato particolarmente critico e gli indicatori emergenti delineano un peggioramento, con un aggravamento della situazione nei primi due mesi del 2009».

**I NUMERI.** Dallo studio, illustrato ieri all'hotel Mediterraneo di Cagliari, emerge che la produzione e il fatturato hanno subito una forte contrazione, rispettivamente nel 37% e 39% delle imprese coinvolte, mentre gli ordinativi si sono

chiusi con una riduzione per il 47% delle aziende. E c'è di più. Secondo la Cna, si riducono del 10% anche le ore lavorate (3.500 imprese con diciassottomila posizioni lavorative, il 40% dei lavoratori iscritti alle casse edili): un fenomeno che si aggiunge a un allungamento dei tempi di concessione del credito (per

il 31%) e delle garanzie richieste (per il 36%). Il tutto viene poi appesantito dall'aumento dei tassi di interesse praticati dalle banche (per 25% degli intervistati).

**I SETTORI.** Le difficoltà creditizie interessano soprattutto le imprese dell'autotrasporto e dell'edilizia che hanno rilevato (nel 53% dei casi) un sal-

do negativo per la disponibilità di finanziamenti. E non è tutto: «Stanno per essere spazzate via», sottolinea Porcu, «le imprese artigiane che operano nei territori del Sulcis, Porto Torres e della Sardegna Centrale, quelli cioè più colpiti dalla crisi dell'industria isolana».

**FINZIARIA.** I vertici della Cna chiedono infine «correzioni» sulla Finanziaria regionale, che «è da approvare subito». Per Porcu e Marras, sono «incomprensibili i tagli all'artigianato pari a 12,5 milioni». Ecco perché sono da mettere in campo alcuni «emendamenti». Quattro le proposte: innanzitutto «la Pubblica amministrazione deve pagare i debiti alle imprese». Inoltre, «occorre istituire un gruppo di lavoro fra Regione e Comuni per avviare le opere immediatamente cantierabili, un fondo di 10 milioni per i lavoratori delle piccole imprese e un piano straordinario di 200 milioni di euro per la messa in sicurezza delle scuole sarde». In ogni caso, l'impianto della Finanziaria, confermano dalla Cna, «è positivo soprattutto sulle misure di protezione sociale e sostegno alla categorie svantaggiate e contrasto alla povertà. Servono però alcune modifiche a partire dal ripristino dei 12,5 milioni di euro per il settore».

LANFRANCO OLIVIERI

### I NUMERI IN SARDEGNA

39%

La quota di artigiani che rileva una flessione dei fatturati

47%

La percentuale degli artigiani che registra un calo degli ordinativi

12,5

I tagli (in milioni di euro), all'artigianato nella Finanziaria

10%

La riduzione delle ore lavorate

95 mila

I lavoratori occupati nell'artigianato



CONVEGNO A CAGLIARI

# Imprese, il peggio deve arrivare

## Indagine di Cna e Pmi: molto critici gli ultimi 6 mesi dell'anno

di Pablo Sole

La Finanziaria cancella l'adeguamento di indennità per il fermo  
**Mondo della pesca in agitazione**



**CAGLIARI.** Le organizzazioni della pesca professionale Agci Agrital, Confcooperative-Federcoopescas, Lega Pesca, Unci Pesca e Associazione Armatori hanno dichiarato lo stato di agitazione per il grave torto che i pescatori sardi rischiano di subire con l'approvazione della Finanziaria. Nel 2008 il fermo biologico si fece solo dopo la sottoscrizione di un documento con cui la Giunta regionale si impegnava a inserire l'adeguamento delle indennità fino a 50 euro giornaliero nella Finanziaria 2009. Questo è avvenuto nella proposta della precedente Giunta — sostengono i rappresentanti di categoria — ma inespugnabilmente nella attuale manovra questa norma è sparita. Nonostante si facesse riferimento a somme già impegnate nel bilancio 2008, non si è voluto tenere conto di questo emendamento a costo zero, con grave danno per gli addetti del settore.

**CAGLIARI.** Per le piccole e medie imprese della Sardegna è il momento della quiete prima della tempesta. Lo dicono i dati raccolti da Confederazione dell'artigianato e Pmi su un campione di 200 aziende. Tutta colpa della crisi che nei prossimi 6 mesi si farà sentire in maniera più dirompente.

Lo dice il segretario della Cna, Francesco Porcu: «Tra quelle interpellate — spiega — un'azienda su tre prevede licenziamenti entro l'anno». Certo, finora il settore artigiano ha "tenuto", ma «gli indicatori ci dicono che sta per essere superata la soglia che fa da argine ad effetti traumatici su assetti occupazionali e introiti — sottolinea Porcu —. A determinare una situazione di stallo concorre anche la difficoltà di accesso al credito, visto che le banche hanno incrementato gli interessi sui mutui e i tempi per ottenere un prestito si sono notevolmente allungati».

Secondo i dati della Cna, produzione e fatturato sono in calo rispettivamente nel 37 e nel 39 per cento dei casi e «la situazione appare ancora più drammatica — aggiunge

il segretario — quando si concentra l'attenzione sulle zone colpite dalla crisi dei poli industriali. A Ottana, Sulcis Iglesiente, Porto Torres e Macomer centinaia di imprese artigiane e piccole aziende stanno per essere spazzate via dal mercato e le maestranze non potranno contare nemmeno sul paracadute degli ammortizzatori sociali». Ed è anche su questo versante che la Cna chiede un intervento deciso della Regione.

E qui sorge un piccolo problema. Anche se il presidente regionale della Confederazione Francesco Porcu non lo dice apertamente, il confronto con la nuova giunta parte male. Per due motivi. Il primo: nonostante le rassicurazioni del governatore Ugo Cappellacci, la manovra finanziaria in via di approvazione taglia

12,5 milioni dal plafond destinato al settore. In termini percentuali, rispetto a quanto finora stanziato ogni anno dalla giunta Soru si parla di una decurtazione del 22 per cento. «La politica spende tante parole sulla tutela delle produzioni tipiche — ha affondato il presidente — e poi taglia i finanziamenti: una scelta inspiegabile e, vista la crisi, non giustificabile».

In secondo luogo, la sigla di categoria attende ancora un incontro con l'assessore all'Artigianato Sebastiano Saninitu. Che latita. «Crediamo si tratti di un comportamento quanto mai inusuale e attendiamo fiduciosi una convocazione per illustrare le nostre proposte», commenta Marras. Secondo la Cna, la giunta regionale dovrebbe per prima cosa reintegrare i 12 milio-

ni e mezzo di euro cassati dal disegno di legge finanziaria. «Inoltre, — aggiunge Francesco Porcu — i fondi destinati agli ammortizzatori sociali per artigiani e Pmi dovrebbero essere incrementati con uno stanziamento di ulteriori 10 milioni di euro a valere sul fondo per l'occupazione». La sigla di categoria propone inoltre una serie di interventi collaterali, a cominciare dal varo di un piano straordinario da 200 milioni per la messa in sicurezza delle scuole sarde «che produrrebbe lavoro per le imprese e maggior sicurezza per i nostri studenti». Infine, la Cna sollecita il pagamento dei crediti vantati dalle imprese nei confronti delle pubbliche amministrazioni per le quali hanno realizzato opere pubbliche o fornito servizi in altri settori.

